Buongiorno ragazzi,

Per la materia di **MERCOLOGIA** in allegato alla presente vi rimetto 3 dispense consecutivi sul tema: **IL MIELE E LA SUA STORIA, LE API E IL MIELE, IL MIELE COME ALIMENTO.** Vi invio inoltre un video che vi può far comprendere meglio l'argomento.

Vi mando in fine alcune domande legate all'argomento da compilare e rimetterle per mail.

BUON LAVORO.

Prof. Ivano Marucci

Recapiti:
Tel. 368 7789451
mail: marucci.ivano@gmail.com

IL MIELE E LA SUA STORIA

Questo alimento naturale, il cui nome sembra derivi dall'ittita "melit", per millenni ha rappresentato l'unico prodotto dolce concentrato disponibile.
Oltre a qualità alimentari e curative il miele ha sempre avuto anche valori rituali e culturali, riconosciuti in quasi tutte le aree del mondo.
La sua trasparenza suggeriva la possibilità dell'uomo di andare la di la di ciò che vedeva. Il suo colore dorato lo avvicinava al metallo prezioso e quindi alla divinità. La sua dolcezza richiamava un mondo di gioia e d'appagamento.
Era tradizione comune, presso i popoli antichi, umettare le labbra dei neonati e dei lattanti col miele: alimento per il corpo e simbolo di conoscenza.
Risale a 7000 anni prima di Cristo, la più antica raffigurazione dell'uomo in atto di carpire il miele alle api: si tratta di diverse pitture rupestri scoperte a Valencia in Spagna.
Sui più antichi documenti scritti conosciuti, le tavolette d'argilla della civiltà mesopotamica datate a partire dal 2700 a.C., vi sono passi che descrivono gli usi del miele. Bibbia, Corano e Talmud lo indicano come uno degli alimenti più preziosi per l'uomo.
Nei reperti egiziani le rappresentazioni di soggetti apistici sono frequenti: dai cartigli reali alle pareti delle piramidi.
Sembra che la definizione "luna di miele" risalga ai babilonesi, che così chiamavano il mese seguente il matrimonio di una coppia, periodo nel quale il suocero aveva l'obbligo di rifornire il genero del liquido d'oro affinché si ristorasse e fosse aiutato nelle fatiche amorose.
Nella mitologia greca si raccontava che Giove venne nutrito dalle api del Monte Ida. Tra le prime monete metalliche coniate nelle città greche (VI sec. a.C.), ce ne erano alcune che ritraevano l'immagine dell'ape simbolo di produttività.
Gli autori ellenici forniscono numerose notizie sul miele. Lo chiamavano il "Nettare degli Dei", ritenendolo un alimento meraviglioso, depositario di benefiche qualità. Dolci mielati erano presenti nelle cerimonie religiose e accompagnavano i sacrifici in

onore delle varie divinità. Aristofane riferisce che focacce mielate erano il premio per gli atleti vincitori delle gare di corsa.
Il filosofo e matematico Pitagora esortava i propri seguaci a cibarsi di pane e miele per avere lunga vita.
I Romani ritenevano il miele il dolcificante per eccellenza, perché mosto e frutta non erano altrettanto pratici e ricercati.
La sua domanda nell'Urbe eccedeva la produzione, perciò lo si importava da Creta, Cipro, Spagna e Malta. I Latini utilizzavano miele sia per i dolci che per la preparazione del vino (idromele), della birra, delle salse agrodolci e delle conserve.
Neppure Catone (II sec. a.C.), censore di una vita troppo facile e dolce, era contrario all'uso del miele in cucina.
Furono le legioni di Cesare, tornate vittoriose dall'Egitto, a portare a Roma le ricette di ben sedici varietà di biscotti, cotti in forno e fritti, dedicati al culto della dea Iside.
Nel 30 a.C., al tempo dell'imperatore Augusto, l'apicoltura era nella sua età dell'oro. Plinio il Vecchio trattò dell'argomento nella sua opera "Storia naturale". Virgilio, apicoltore e poeta, dedicò il IV libro delle Georgiche interamente all'allevamento delle api, esprimendo la sua personale preferenza per il miele di timo.
Durante il Medioevo questo prodotto restò elemento prezioso e ricercato: una guardia forestale chimata "bigrus" (bigre è uno dei nomi dell'ape) aveva come compito specifico quello di raccogliere gli sciami e proteggerli.
Il Capitolare de Villis di Carlo Magno, promulgato nell'anno 759, disponeva che chiunque avesse un podere doveva tenere anche api e preparare miele e idromele. Chi fosse stato sorpreso a rubare miele coltivato era punibile con multe di varie entità, chi invece avesse trovato un favo abbandonato ne diventava proprietario. Lo stesso imperatore aveva un gran numero di arnie nei poderi della reggia.
Fu nei conventi e nelle abbazie medievali che le tecniche apistiche si svilupparono con risultati eccellenti nell'ottenimento di miele e cera (utile a illuminare gli altari).

Allievo _____

Classe ____ 3 _____

DOMANDE DI MERCEOLOGIA

1) A quando risalgono le prime raffigurazioni dell'utilizzo del miele da parte dell'uomo?

_____
_____
_____

2) Gli egiziani conoscevano il miele?

_____
_____
_____
_____

3) Perchè il miele è stato definito il "nettare degli dei" dai Greci ?

_____
_____
_____
_____

4) I Romani come utilizzavano il miele?

_____
_____
_____
_____

5) Quale fu la disposizione di Carlo Magno in proposito al miele nel 759?

_____
_____
_____
_____